Anno XLIII — Sabato 27 marzo 1909 — Conto corrente con la posta — N. 74

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il discorso del presidente

Roma, 26. — Apre la seduta l'on. Finocchiaro Aprile, il quale invita l'on. Marcora ad assumere l'ufficio di presidente.

L'on. Marcora sale alla presidenza. L'on. Finocchiaro lo abbraccia e gli cede il posto (*vivi e prolungati applausi*).

Marcora pronuncia il discorso di prammatica.

Dopo un lungo preambolo dice:

«Il paese ha nei recenti comizi con manifesti segni chiarite le volontà che pur nei limiti di tempo assegnatile dalla legge statutaria, la nuova assemblea rivolga le sue cure a completare il riordinamento dei pubblici servizi, sovratutto a procurare sollecitamente e con ogni mezzo occorrente all'Italia nostra, e come già liberamente fecero per se alleati ed amici l'organizzazione completa e sicura della sua difesa, dalla quale soltanto le possono essere garantiti il rispetto nel consorzio delle nazioni, la libertà di vivere senza timori nei propri confini (*vivi e prolungati applausi*).

Gaudenzi (*interrompendo*). Ma che c'entra questo? (*proteste*).

Chiesa E' un discorso fuori posto.

Pescetti. E' il programma del Governo.

Fazi E' effetto del Collare dell'Annunciata.

Marcora (*continuando*). Ma al disopra di tali problemi determinati, penso e credo fermamente che spetti pure oggi a voi un'azione che non ha limiti di tempo e pel suo carattere morale e civile può legare la nuova Camera alle successive (*vivi e prolungati applausi*).

La religione del dovere, il punto delle più alte idealità, lo spirito di sacrificio, il sentimento delle responsabilità, dell'onore e della disciplina, furono le forme morali che prima ancora e più delle materiali resero possibili ai nostri martiri, apostoli e combattenti di ricomporre l'Italia a nazione e dalle quali soltanto, ne sono profondamente convinto, dipendono le sue fortune in avvenire.

Or coll'animo ancora pieno di una fede che il volgere degli anni non intiepidì, ma rese sempre più fervida, mi sorrise la speranza, anzi la certezza che quella religione, quel culto dello spirito diventino norma e pratica costante delle giovani generazioni delle quali sono più numerosi e valorosi rappresentanti fra i nuovi eletti (*vivi applausi*), apostolato nella stampa che ci precorre e segue nei dibattiti, bandiera nelle scuole e nelle adunanze del nostro popolo.

Così, on. colleghi, saranno anche appagati i voti ardenti che fin dal suo primo discorso faceva, ed ieri l'altro con commosse parole ripeteva, il Re Vittorio Emanuele III.

A Lui e all'impareggiabile augusta sua consorte, entrambi così degni per le tante virtù dell'amore della nazione (*vive, prolungate entusiastiche acclamazioni, grida ripetute di viva il Re, viva la Regina*), vada lieto dall'inizio dei nostri lavori il vostro e mio riverente saluto (*ripetuti prolungati applausi*).

Costa alla presidenza

L'on. Marcora, dopo il discorso, invita i membri della presidenza a prendere posto. L'on. Costa, che si è recato all'Estrema, viene dagli amici invitato a salire alla presidenza.

Costa sale allora alla presidenza fra gli applausi.

La commissione della risposta

Il presidente dice che si dovrebbe nominare la Commissione per compilare la risposta al discorso della Corona. Se non vi ha nulla in contrario — soggiunge — procedo subito alla nomina.

Marcora nomina la Commissione nelle persone degli on. Fortis, Alessio Giulio, Galimberti, Martini e Salandra.

La seduta è tolta prima delle tre.

La Giunta delle elezioni

Il *Presidente*, ai termini del regolamento nominò le seguenti giunte:

Per le elezioni: Angiolini, Arlotta, Calissano, Canevari, Capaldo, Cappelli, Carboni-Boy, Celesia, Cornaggia, Crespi Silvio, Danieli, De Novellis, Viti Demarco, Di Sant'Onofrio, Galimberti, Guarraccino, Guicciardini, Libertini, Gesualdo, Matteucci, Montemartini, Morando, Morelli, Gualtierotti Pansini, Pozzato, Prampolini, Romanin Jacur, Ronchetti, Turati, Vicini.

La Giunta per le elezioni elesse presidente Cappelli, vice-presidenti Guicciardini e Calissano, segretari Montemartini, Celesia, Libertini, e Ronchetti.

Per il regolamento della Camera: Bernini, Brunialti, Codacci Pisanelli, Compans, Del Balzo, Di Rovasenda, Ferraris Maggiorino, Finocchiaro-Aprile Montagna e Rampoldi.

Le mozioni pel dazio sul grano

L'on. Lucifero legge infine le mozioni, fra le quali ve ne sono quattro che si riferiscono alla sospensione temporanea e alla riduzione del dazio sul grano.

Come i radicali s'aprono la via al potere

Le prima bicchierata

Togliamo dal *Messaggero* giunto iersera:

«Nei locali della *Unione democratica* iersera si sono riuniti gli aderenti al gruppo parlamentare radicale per una amichevole bicchierata.

«Presenti erano quasi tutti i componenti il gruppo parlamentare radicale, più numerosi amici di Roma e fuori. Per primo parlò l'avvocato Cirmolo, il quale portò agli intervenuti il saluto della direzione del partito radicale.

« Seguì l'on. Sacchi, il quale delineò il carattere politico del partito radicale insistendo che esso debba essere un partito di governo.

« L'on. Romussi riaffermò il concetto dell'on. Sacchi affermando che il partito radicale, affrontando le responsabilità del governo, deve giungervi e rimanervi col suo programma senza ripiegare un sol lembo della sua bandiera, senza scendere a patti e transazioni e ad alleanze infeconde.

« Seguirono gli on. Cesarò, Cannavina e Pipitone.

« La riunione si sciolse alla mezzanotte ».

Si potrebbe sapere di quali alleanze infeconde parlasse l'on. Romussi? Di quelle, fatte nel paese, coi socialisti di Milano che, nei ballottaggi, non servirono se non a rendere più solenne la trombatura dei radicali? O delle alleanze da farsi alla Camera? Sarebbe infeconda l'alleanza coi socialisti che portò alla vicepresidenza invece del radicale Sacchi, il socialista Costa?

O sarebbe infeconda l'alleanza con l'opposizione costituzionale capitanata dall'on. Sonnino?

E' assai probabile che l'on. Romussi abbia voluto alludere all'alleanza con Sonnino che portò per la prima volta al potere i radicali, nel Ministero dei 100 giorni.

I radicali evidentemente si sono esaltati da alcuni successi insperati, dei quali non tutti (se la vita politica italiana non è caduta così in basso da ammettere le frodi e le corruzioni più sfacciate e impudenti) saranno mantenuti. Essi si lanciano alla conquista del potere con gesto pieno di baldanza, ma che potrebbe essere anche ingenuo.

Coi calcoli a volo d'uccello e con gli ingrati dispregi che esalano dalle parole dell'on. Romussi, temiamo che il pattuglione radicale resterà ancora un pezzo per terra. Bisogna avere un po' più di riguardo e di condiscendenza verso la maggioranza costituzionale. Se vogliono far strada prendano esempio dall'on. Marcora.

Al Senato

Roma 26 — Il presidente Manfredi apre la seduta alle tre.

Si procede alla votazione per la nomina di sei segretari e due questori.

Risultano eletti: a segretari Fabbri, Taverna, Mariotti Filippo, Di Prampero, Arrivabene, Melodia; a questori Colonna Fabrizio e Serena.

Il discorso del Presidente

Manfredi pronuncia il rituale discorso di apertura della sessione. Termina al grido di viva il Re. Gli fanno eco gli evviva e gli applausi dei senatori.

Interpellanza non accettata

Avviene un vivace dibattito fra Giolitti e Casana da una parte e Pelloux dall'altra, perchè i primi non accettano l'interpellanza sull'affare Mangiagalli.

L'incidente non è chiuso, perchè il senatore Pelloux vuol portare nella stampa.

VERSO L'ACCORDO?

Le frottole sul conto del Principe Giorgio

Vienna, 26. — Le varie versioni date ieri dalla stampa viennese circa la rinuncia al trono del Principe ereditario di Serbia, risultano infondate. E' vero questo: che il Principe rinunciò spontaneamente alla successione in seguito alle accuse mosse dalla stampa serba contro di lui per la asserita uccisione del Kolakovich. Anche la notizia della sua cacciata, della sua fuga, sono infondate, giacchè il Principe si trova tuttora a Belgrado.

In generale sembra che il Governo abbia sollevato proprio in questo momento lo scandalo per sbarazzarsi del Principe ereditario che era ritenuto il capo del partito della guerra.

Alcuni spingono lo scetticismo al punto da dichiarare che tutta la storia del cameriere morto, in seguito ai maltrattamenti del Principe, è inventata di sana pianta onde coprire la ritirata del Governo nel conflitto coll'Austria.

I giornali viennesi sono unanimi nel dichiarare che la situazione è migliorata.

Belgrado, 26. — Il ministro Novakovich confermò la rinuncia al trono del Principe Giorgio, ma soggiunse che il Consiglio dei ministri si dichiarò incompetente, perchè solo il Re può decidere in proposito.

La partenza del Duca degli Abbruzzi

Marsiglia, 26. — Stamane alle 9 il Duca degli Abbruzzi accompagnato dal suo aiutante di campo marchese Negrotto di Cambiano, dal segretario sig. Sella e dal dottor Filippi, si è imbarcato a bordo del piroscafo *Oceania* della Peninsular.

NECROLOGIO

A Genova il capitano Antonio Erede, un veterano del 49, amatissimo.

A Roma Plateo Astianatte che apparteneva alla schiera dei Mille. Fu redattore del *Capitan Fracassa* ed amico personale di Canzio, Cavallotti, Cairoli e dello stesso Giuseppe Garibaldi, del quale possedeva autografi inediti.

Asterischi e parentesi

— Un grande chiaroveggente.

Goethe era un chiaroveggente? Il signor Farnel, nella *Occult Review*, l'afferma sopratutto citando le conversazioni del poeta con Eckermann. Goethe avrebbe visto un terremoto a Messina annunciato nel cielo; avrebbe incontrato una volta il suo *doppio*, e avrebbe fatto fuoco sullo spettro di un soldato francese da lui scorto sul campo di battaglia di Jena. Non basta, ma egli avrebbe scritto molto in uno stato di sonnambulismo, accorgendosi d'aver scritto soltanto quando aveva finito o quando aveva riempiuto il foglio che aveva dinanzi e non c'era più posto, nella foga delle idee che gli affluivano al cervello togliendogli ogni altra coscienza.

Una volta Goethe, passeggiando, incontrò per via due suoi amici accompagnati, naturalmente a loro insaputa, dall'ombra di un terzo amico in veste da camera e pantofole. Goethe tornò a casa agitato dal timore che l'amico fosse morto. Qual non fu la sua meraviglia trovandolo a casa appena giunto da un viaggio? Essendo bagnato fino alle ossa s'era messo in pantofole e in veste da camera, s'era addormentato, nell'attesa, ed aveva sognato d'essersi recato incontro a Goethe. Come è noto, Goethe credeva alla reincarnazione e attribuiva il suo amore per tutto ciò che è romano, ad una sua precedente vita sotto l'imperatore Adriano. Anche i suoi mobili erano animati da sentimenti occulti: una volta avvenne che il coperchio curvo di una splendida scrivania si fendesse di schianto. Nello stesso momento una scrivania identica, fatta dello stesso legno e dallo stesso operaio periva — diciamo così — in un incendio. La scrivania di Goethe s'era rotta per una misteriosa simpatia....

**

Puntolini canta in società con tal voce da toro, che fracassa i timpani degli ascoltatori.

Quando ha finito di cantare, dice ad un signore che gli è vicino:

— E' peccato che oggi non sia completamente in voce!

— Misericordia! esclama costui — al vostro canto preferisco un assolo di quaranta tamburi militari!

**

— Per finire.

Un signore è visibilmente seccato da un importuno che da più di un'ora gli parla della valorizzazione del caffè brasiliano.

— Ma sapete che ne ho piene le tasche!

— Non fa nulla: Mettetevi il soprabito che così ne avrete altre due.

Cronaca provinciale

Da GEMONA

L'assemblea della Banca di Gemona

Ci scrivono in data 26:

L'assemblea dei soci di questa Banca, che furono ieri convocati per la prima volta, discusse il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del bilancio 1908.
2. Proposta d'aumento del capitale sociale e frazionamento delle azioni.
3. Nomina delle cariche.

Il bilancio 1908, che comprende i due primi mesi d'esercizio (novembre e dicembre) venne approvato, sentita la relazione dei sindaci.

Durante tale periodo di tempo il giro complessivo degli affari fu L. 653,807.63, i depositi ammontavano al 31 dicembre a L. 86,753.05 ed il portafoglio a L. 78,171.92.

Visto le domande d'acquisto di nuove azioni, venne deciso l'aumento del capitale sociale da L. 100,000 a 150,000 e di frazionare le azioni da L. 1000, come sono attualmente, a L. 250 l'una, modificando quindi lo statuto sociale riguardo al numero dei voti spettanti agli azionisti in proporzione delle azioni possedute.

Nelle cariche vennero confermati i sorteggiati e gli uscenti. L'amministrazione resta quindi così formata: Presidente avv. Leonardo Piemonte, consigliere segretario Castellani Giacomo, consiglieri Furchir cav. Antonio Di Toma Giacomo e Della Marina G. B., sindaci effettivi Pilosio nob. dott. Antonio, Leoncini Italico e Miotti rag. Giovanni, sindaci supplenti Savonitti Domenico e Missoni Pietro.

Giornale di Udine (12)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Non dubitate, i miei figli sapranno ben trovarli da sè. Quand'anche la mia saviezza invecchiata parlasse un giorno un altro linguaggio, se loro avranno il cuore sincero penseranno come me...

— Se saranno sinceri — esclamai io mio malgrado — se avranno il coraggio di guardare in sè ed intorno a sè, sapranno presto che l'amore non è che il sogno della vita, eppure non è che l'eterna menzogna. E se un giorno mi fosse concesso di guidare io i vostri figli, Ernesto, io direi loro: Non credete all'amore, ma fate che vi credano gli altri, non date il vostro cuore, e guardatevi bene dal dimenticare le parole ingannevoli delle quali avrete illusa qualche anima ingenua; altre ancora se ne lascierebbero ingannare. Non vi fermate a guardarvi indietro; recitate senza rimorso l'eterna commedia della vostra passione: fate oggi i giuramenti che facevate ieri. Non serbate del passato se non la memoria dei vostri trionfi; se qualcuno li paga colle lagrime o colla vita, peggio per lui!

— Perbacco! che arringa! esclamò lo zio ridendo.

— Mia cara, disse la dama, la vostra tesi non è nuova; essa è trascinata in tutti i cattivi romanzi, e francamente è un po' fuori di moda per delle belle labbra rosee come le vostre.

— Eh signorina, disse galantemente un signore, lasciate che vi assicuriamo che l'amore, esiste: credeteci sulla parola, in attesa che un altro, più fortunato, sia ammesso a provarvelo. La vostra giovane misantropia non ha diritto di contraddire la nostra esperienza.

— Oh Dio, signore, ripresi io, io non desidero che di potervi credere. Ma chi è che sa amare? E' forse quella donna fuggita? Ma chi è che ama? il marito o l'amante? Prima di rispondere lasciate che sia passato un anno alla fuga, fors'anche meno. E voi signori, voi maledite il matrimonio, e trovate la vita troppo lunga perchè un solo amore possa riempirla? Dite che io non ho esperienza? va bene: ma io mi sono guardata intorno, ho ascoltato, ho compreso. Ci ho colpa io? E vi accuso forse se non sapete amare? Vi compiango, ecco! Il mondo è vecchio ed ha esaurito tutto. Noi nasciamo vecchi e troviamo ogni cosa finita. I nomi soli delle cose ci restano; tutte eredità; si parla d'amore, ma non c'è nessuno che ami...

— Ed io? — disse Lidia dolcemente.

Io sussultai, l'avevo dimenticata.

— Tu, sì, tu sola, risposi dopo un breve silenzio.

Poi uscii dalla sala lasciando tutti quanti un po' scandolezzati di quella libertà che lo zio mi accordava di dire qualche cosa.

Andai ad appoggiarmi al parapetto del terrazzo, e lasciai scorrere liberamente le lagrime; c'era un'aria pesante; non spirava un soffio di vento; i fiori illanguiditi dal calore del giorno, non mandavano che profumi acri; un disagio tempestoso pesava sulla natura intera.

Il cielo, dove i miei occhi cercavano invano un incoraggiamento, era cupo, e tratto tratto un lampo silenzioso strisciava le masse nere delle nubi, che si accavallavano lentamente. Io mi lasciai cadere sulla panca nell'angolo del terrazzo.

— E' una bestemmia negare l'amore quando si ama, Ludovica, mi disse Ernesto, che mi si era avvicinato senza che lo vedessi, e mi sedeva accanto. Avete pensato a quanto avrebbe sofferto quegli del quale mi parlaste un giorno... quegli che amate, se vi avesse udita, dianzi, rinnegare la sua fede, e bruciare quanto il vostro cuore adora?

— Vi date troppa cura di lui, gli risposi. Rassicuratevi, l'uomo che io amo non si dà pensiero di me, ve lo giuro. E' felice, e mi dimentica.

— Dunque, lo amate sempre? disse lui sommessamente.

— Se lo amo? esclamai con disperazione; ma ne muoio!

Non lo vedete? Nessuno lo vede, nessuno lo capisce. Ah! perchè non sono un atomo di questa polvere che calpesto!

— Ludovica, alla vostra età non si deve parlare di morte.

— E' vero, ripresi amaramente. Bisogna ridere, nevvero? E non importunare i felici... Che cosa ho fatto io per soffrire tanto? Ma un giorno verrà la pace, presto, lo sento... Forse allora, comprenderete, Ernesto, di che cosa si muore alla mia età...

Mi interruppi, spaventata dallo sguardo che egli fissava su me, e fuggii nella mia camera.

— Che cosa ho fatto? esclamai cadendo in ginocchio, schiacciata dalla vergogna: mi sono tradita? Sono dunque discesa a questo punto? Ah! quello sguardo che mi brucia, se potessi cancellarlo con tutto il mio sangue! Cuore miserabile, ti sei denunciato? Ebbene, bisogna fuggire, partire ad ogni costo: non mi esporrò ad incontrare di nuovo quegli occhi... Non voglio arrossire dinanzi a lui.

Riflettei un tratto, poi prendendo una risoluzione improvvisa, mi alzai, e scrissi al dottor Bruneau che conoscevo fin dall'infanzia, e che mi amava come un padre:

« Ho bisogno di voi; venite. »

Quando il biglietto fu partito, mi sentii più calma.

Mi posi a letto, ben risoluta a starmene in camera il domani ed i giorni seguenti, finchè non avessi fissato un piano di condotta.

Il domani, di buonissima ora, il dottore arrivò.

Al vedermi egli indietreggiò. Io gli dissi stendendogli la mano:

— Come vedete, di questo passo me ne vado al cimitero.

— Che cosa succede? domandò lui. Questo cambiamento è incredibile; confessate subito che avete commessa qualche imprudenza, oppure che mi nascondete qualche grave dispiacere... Ditemi la verità, mia buona figlia...

(*Continua*)

La buona fama che già gode questo Istituto di credito per la sua serietà in merito alle rispettabili persone che ne fanno parte, è che ne sono all'amministrazione, è arra sicura di un prospero avvenire.

Da TARCENTO
Grande banchetto d'addio.

Ci scrivono in data 26:

Ieri sera nella vasta sala dell'Albergo Centrale si diede un banchetto in onore del sig. I. Strongarone, agente delle Imposte che parte per Bergamo sua nuova residenza.

Cento circa erano gl' intervenuti. Al tradizionale vino bianco il Sindaco di Tarcento, con poche ma bene indovinate parole, mostrò il dispiacere per la partenza, del bravo e buono funzionario e caro amico, e fece i migliori augurii per la sua nuova residenza. Il sig. avv. L. Perissutti prendendo argomento dal nome di Italiano, (che è il nome del sig. Strongarone) fa un discorso patriottico molto applaudito.

Parlò pure l'avv. Mini, indi l'avv. Tassini vicepretore, poi il sig. Mosca, G. e P. Toffoletti, questi in nome degli artisti dilettanti tarcentini.

Il sig. G. Sbuelz consigliere Provinciale di Tricesimo, con gentili espressioni portò il saluto e l'augurio al partente a nome anche del suo paese, desideroso, che i due paesi di Tarcento e Tricesimo, possano un giorno unirsi in fraterno amplesso; (*fragorosi applausi*)

Il dott. Benedetti lesse una bella poesia, così pure Ugo Ripari, fra gli applausi generali.

Per ultimo si alza il festeggiato, che con squisita gentilezza e colla sua inesauribile *verve* ringrazia commosso di tanta simpatica dimostrazione augurando un non lontano: arrivederci; fa quindi un brindisi fra gli applausi e gli evviva generali.

Gli fu presentata una pergamena sottoscritta da un centinaio di firme, la quale dice:

« Funzionario integerrimo, cittadino esemplare, amico impareggiabile, perchè di Tarcento, anche lontano, abbia grato ricordo amici ed estimatori ».

Da PORDENONE
Operai derubati delle paghe

Ci scrivono in data 26:

La scorsa notte venne perpetrato un audacissimo furto in danno della ditta Vuga che possiede una fornace di laterizi presso Torre.

I ladri da una finestra che dà luce a un sotterraneo, ove funziona la pesa, entrarono negli uffici della ditta e, sforzata la cassa forte, asportarono i denari che dovevano servire alle paghe quindicinali degli operai, e le cambiali che non potranno essere utilizzate. Nessuna traccia dei ladri.

La ditta Vuga è assicurata contro i furti.

Da BUTTRIO
Furto di galline

Ci scrivono in data 26:

Ad ora imprecisata della notte dell'altr'ieri gli ignoti dal pollaio aperto di Gervasio Guglielmo e di Milocco Filippo fecero partire per ignota destinazione tutte le galline ed i relativi galli che ivi si trovavano arrecando al primo un danno di L. 40 ed al secondo un danno di L. 39.

Da SACILE
Conferenza agraria

Ci scrivono in data 26:

Domenica 28 corr. alle ore 14 nella sala municipale, il prof. dott. E Marchettano della cattedra agraria di San Vito svolgerà il tema: « Le coltivazioni foraggiere nell'agricoltura moderna ».

Da MANZANO
Morte d'una centenaria.

Ci scrivono in data 26:

E' morta l'altra sera la quasi centenaria Anna Baldini da Pradamano ricoverata in una casa della frazione di S. Lorenzo. La povera vecchia aveva 98 anni compiuti.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Padre che tenta uccidere il figlio

Ieri, come avevamo annunciato ancora mercoledì, si sarebbe dovuto discutere una causa che non era altro che uno strascico del processo per l'uccisione del povero carabiniere Turco, avvenuta a Faedis nel gennaio dell'anno scorso.

L'accusato (che non si presentò all'udienza) era Zaccaria De Luca d'anni 59 di Faedis, che doveva rispondere per aver minacciata la vita del proprio figlio Olinto, avendo esploso la sera del 13 gennaio 1908 tre colpi di rivoltella contro la porta ed una finestra della casa abitata dal figlio.

Il processo seguì in contumacia.

Il P. M. era rappresentato dal cav. Trabucchi.

La Corte giudicante composta dal presidente cav. Silvagni e dai giudici Zamparo e Mossa confermò la condanna (già pronunciata nella precedente sessione) a 7 mesi di reclusione e L. 500 di multa, aggiungendovi le maggiori spese processuali.

Vilipendio alle istituzioni

Stamane comincia il processo come abbiamo già pubblicato ieri, contro Leone Ermenegildo Braggion di Antonio d'anni 22, nativo di Faè di Oderzo, già residente a Spilimbergo ed ora a Treviso, barbiere, accusato di avere nel 27 agosto 1908 in Spilimbergo pubblicamente offeso le istituzioni costituzionali dello Stato, affiggendo sulla pubblica via un manifesto manoscritto col quale ricordata la fucilazione del caporale Pietro Barsanti, si proclamava che la monarchia si era coperta di vergogna ed infamia facendo fucilare il soldato repubblicano per aver gridato: « Viva la Repubblica ».

Il P. M. è rappresentato dal Procuratore del Re, avv. Trabucchi.

Difensori avv. Cosattini e on. Viazzi, che stamane però non era presente.

Presiede il cav. Silvagni, il P. M. è rappresentato dal Sost. Proc. cancelliere, Febeo.

Al banco della difesa siedono gli avvocati

Incombe sempre il mistero sul delitto di Via Frattina

L'errore del barbiere Desideri

IL GIOVANE UDINESE SENDRESEN È A BOMBAY

Ma la questura lo sta cercando a Prati di Castello

In quali condizioni avvenne il delitto

E' avvenuto a Roma, giorni sono, la scoperta d'uno dei più tremendi e misteriosi delitti che si siano avverati da molti anni. Un giovane poco più che ventenne fu ucciso, si crede, con un veleno (con cianuro) da due individui in una casa di via Frattina nel centro di Roma, rinchiuso in un baule e dopo tre settimane fu trovato il suo cadavere.

Il delitto, premeditato con freddezza diabolica, sollevò immenso interesse. Non si conosceva nessuno dei tre individui. Nessun indizio nè delle vittime, nè degli assassini.

Da parecchi giorni i giornali pubblicavano lunghe colonne di particolari e di ricerche, senza risultato.

Come procede l'istruttoria

L'altro ieri, scrive la *Tribuna*, il giudice istruttore, avv. Doria, ha cominciato a raccogliere le deposizioni di alcuni testimoni, che possono dare una qualche luce sul tenebroso delitto di via Frattina.

Naturalmente — accertata la generica del delitto e terminati i verbali di descrizione di località e della sezione cadaverica — le indagini della istruttoria sono dirette ad identificare la vittima e i due assassini ed a scoprire la causale del delitto: indagini, come si comprende, assai difficili, quando si tenga presente che il giudice inquirente si trova dinanzi ad un delitto feroce premeditato da delinquenti astuti accorti, di intelligenza superiore.

Per quanto sappiamo, la ipotesi che la vittima sia giunta a Roma col *direttissimo* delle 18.50 il giorno stesso del delitto, acquista sempre maggiore consistenza anche perchè sembra che sulla biancheria dell'assassinato si sia rinvenuta della fuliggine prodotta dal fumo della locomotiva.

Se tale ipotesi fosse vera le indagini per la identificazione della vittima riescono più difficili, e passeranno molti giorni prima di conoscere il nome del giovane ucciso.

Le ricerche dei giornali e della polizia erano tutte dirette a stabilire un delitto per vendetta o per punizione politica.

Le camicie con l'indicazione di fabbriche di Varsavia e Cracovia e i libri russi trovati nella stanza inducevano a credere che si trattasse d'un delitto politico.

Era la vendetta di rivoluzionari russi? Ciò fu escluso dai rivoluzionari russi che abitano a Roma.

Era dunque una vendetta contro un rivoluzionario? Anche di ciò si dubita.

La vittima identificata!!?
Stava a Roma da varii mesi

Il *Messaggero*, giunto iersera, scrive e noi riportiamo come documento di ricerca:

Finalmente incomincia a farsi un po' di luce intorno a questo orribile delitto.

Il barbiere Umberto Desideri che ha negozio in via Vittoria Colonna n. 16 ci ha dichiarato ieri che dalle due fotografie vedute alla questura centrale era sorto in lui il dubbio che la vittima fosse un suo cliente: allora si recò al commissariato di Campo Marzio dove gli fu mostrata anche una terza fotografia, presa di profilo: in questa riconobbe più sicuramente il morto, dai lineamenti, dalla fronte e dai capelli biondi ondulati che egli aveva tante volte pettinati.

— Mi confermai sempre maggiormente nella mia convinzione — ci soggiunse — quando il commissario cav. Willaume e il delegato cav. Butti in una camera del commissariato di Campo Marzio mi presentarono gli abiti del defunto.

« Ho perfettamente riconosciuto il suo paletot grigio, foderato di satin nero, la giacca e i pantaloni di panno celeste scuro, a righe più scure e il gilet di fantasia.

— Era dunque un suo cliente?

— Sì, lo fu per due mesi: gennaio e febbraio. Venne al 1. gennaio e pagò anticipatamente l'importo dell'abbonamento di un mese in lire 4.50.

— Le ha detto il suo nome?

— Il solo cognome: *Sandresen.*

— Parlava italiano?

— Sì, con un accento un po' veneziano e un po' forestiero: ma si spiega bene.

— Le ha detto quale professione esercitasse?

— No: ma compresi che c'era qualche cosa di misterioso nella sua condotta: gli rivolsi parecchie domande fin dai primi giorni; mi ricordo bene di avergli chiesto se si fermasse molto in Roma, poichè mi interessava di mantenermi un nuovo cliente: egli mi rispose che era venuto da poco a Roma e sperava di trattenersi parecchio tempo.

— Sa se il Sandrese avesse degli amici?

— Qualche volta lo vidi entrare con un giovane bruno col quale scambiava parole in una lingua a me sconosciuta.

— Sino a quando frequentò il suo negozio?

— Fino agli ultimi di febbraio: il primo di febbraio mi pagò il secondo mese anticipato.

— Ricorda l'ultimo giorno in cui il Sandresen fu al suo negozio?

— Il 27 febbraio.

— Fece relazione con qualche altro cliente del negozio?

— Ebbe più volte occasione di incontrarsi col signor Giuseppe Felsina, studente in legge, che abita in via Vittoria n. 10. Il signor Felsina sarebbe in grado di riconoscerlo al pari di me.

— Così lei è sicuro che il morto sia il signor Sandresen?

— Senza nessun dubbio: non so se egli mi abbia dato un nome vero o falso: ma so che la vittima della tragedia di via Frattina è lui.

— Non sa ove abitasse?

— No: precisamente: ma ritengo che abitasse ai Prati di Castello, perchè veniva sempre da quella parte; era un uomo di forza non comune, muscoloso e solido.

La donnina allegra

Il morto è stato pure riconosciuto, nelle varie fotografie da una donnina allegra abitante nei dintorni di via Panico.

Ella ha dichiarato che il vero o falso Sandresen si recava di quando in quando nella casa da lei abitata e una sera dello scorso febbraio attaccò ivi lite con vari altri stranieri, li percosse e fece un casa del diavolo.

Questa donnina ritiene che il Sandresen fosse di temperamento violento malgrado la sua apparenza pacifica: oppure che avesse interesse a provocare delle liti con altri forestieri.

Anch'ella afferma che era un giovane vigoroso: le parve anzi che fosse un lottatore di professione dal modo come aggrediva e come si difendeva.

Aggiunge che la vittima aveva gli occhi celesti e un'età dai 22 ai 23 anni.

Le smentite della questura di Roma

Roma, 26. — La Questura smentisce tutte le notizie pubblicate riguardanti l'identificazione della vittima dell'assassinio in Via Fratina.

Stamane, proveniente da Napoli, è giunto a Roma l'anarchico russo Mosè Tsersky. Egli sarà sottoposto ad un interrogatorio.

Al Commissario di P. S. di Campo Marzio continua il pellegrinaggio di russi e polacchi per esaminare le fotografie e gli indumenti della vittima di Via Fratina. Nessuno finora ha riconosciuto la vittima.

Il barbiere Desideri che aveva detto di conoscere la vittima, richiesto dal cav. Villaume se poteva prendere la responsabilità del riconoscimento, si è rifiutato ed ha opposto dei dubbi. Lo studente Felsina poi, che in una intervista con il *Messaggero* dichiarava di conoscere la vittima, condotto al Commissariato ha affermato di riconoscere il gilet reportato per quello che indossava il polacco, ma afferma pure che mentre il russo aveva folti baffi, la vittima non ha che una peluria.

L'anarchico Tversky è stato subito interrogato. Si è dichiarato redattore del giornale parigino, *La riforma economica.* Egli ha dimorato per qualche tempo a Roma ed era partito il 16 per Napoli. La Questura mantiene il segreto sull'interrogatorio.

Intanto il russo è stato trattenuto a disposizione.

Il Sandressen è vivo

Il signor Sandressen, che secondo le testimonianze raccolte al Caffè di Via del Gambero e confermate dal barbiere Desideri sarebbe stato l'ucciso di Via Frattina, pare sia invece vivo e sano.

In seguito alle testimonianze che dicevano dovere il Sandressen abitare ai prati di Castello, gli agenti hanno percorso tutto il quartiere e hanno scoperto che un Sandressen ha abitato veramente in un palazzo di una delle vie dei prati di Castello, ma è partito fin dal mese passato, in buone condizioni di salute e si è recato nel genovesato dove è comproprietario di una ferriera.

Il Sandressen non è un polacco, ma invece svedese e parla l'italiano. Le persone che gli subaffittavano una camera, dopo aver visto le fotografie del morto, hanno dichiarato ai funzionari che questi non è il Sandressen.

Il vetturino che trasporta il baule

Intanto questa sera la Questura ha scovato il vetturino, che trasportò in via Frattina il baule che servì a racchiudere l'infelice vittima. Il vetturino si chiama Olivieri e la vettura porta il N. 307. L'Olivieri ha riferito che un signore alto, dall'accento straniero, lo prese presso i Bocconi in un giorno che non riesce precisare e gli fece collocare sulla vettura un baule, poi lo invitò a trasportare lo stesso baule al sesto piano di una casa in Via Frattina. Ebbe per compenso due lire, poi il signore ridiscese e si fece accompagnare a S. Pietro, ove lo lasciò.

Il granchio del barbiere e di quella signorina

Abbiamo riportato dai giornali di Roma e dai telegrammi al *Carlino* tutti questi particolari per mostrare con quale facilità si possono prendere degli abbagli.

La questura ha agito prudentemente non accettando le affermazioni del barbiere Desideri il quale voleva che la vittima fosse il giovane pittore Hans Sendresen, mentre è uno tuttora molto sconosciuto.

E' vero che il giovine pittore Sendresen, figlio del valente e stimato cav. Sendresen direttore delle Ferriere di Udine, si trovasse fino a un mese fa a Roma per cagione di studi della pittura ai quali si è dato con passione e nei quali è riuscito già ad ottenere, per la sua età (22 anni) brillanti successi.

La questura di Roma, che voleva fosse svedese (il padre è, come si sa, della Norvegia e il figlio è nato a Udine) e lo faceva comproprietario (nientemeno!) d'una ferriera nel Genovesato, dove (come apprendiamo dal *Secolo*) si sono anche fatte delle ricerche, fu da ieri informata che il giovine Sendresen è partito un mese fa dall'Italia per Bombay, da dove ha telegrafato d'essere giunto in ottime condizioni. Il Sendresen è la seconda volta che si reca nell'India.

Dalle informazioni che ci ha date un amico, risulta alla famiglia del Sendresen che egli a Roma aveva fatto relazione con dei giovani russi, artisti probabilmente come lui — e uno di questi doveva somigliargli per complessione. Forse è possibile che, approfittando della somiglianza, quello che è rimasto poi vittima dei suoi ignoti compagni, — dopo la partenza del giovane nostro artista per le Indie — si sia spacciato per Sendresen; e ciò può aver favorito l'errore del barbiere.

Non era il primo nè sarà l'ultimo errore di questo tragico fatto; nel quale il caso volle implicare anche il nome d'un caro giovane che non leggerà senza stupore quanto abbiamo riferito.

Un'ultima nota.

Il telegramma del giovane Hans Sendressen da Bombay è di tre giorni fa e ieri pervenne al sig. Piozzi una cartolina dallo stesso datata da Gibuti, nell'Harrar (Mar Rosso).

Bollettino meteorologico

Giorno 27 Marzo ore 8	Termometro +10.2
Minima aperto notte +6.	Barometro 739
Stato atmosferico: vario	Vento N.
Pressione: crescente	Ieri piovoso
Temperatura massima: +9.5	Minima: — 0.2
Media: +7.68	Acqua caduta 35.—

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

L'assemblea delle Ferriere
Un nobile esempio di accordo fra gli operai e il capitale

Ieri, col concorso di tutti gli azionisti, ebbe luogo l'Assemblea delle Ferriere di Udine e Pont S. Martin.

Per quanto l'anno decorso non fosse fra i più favorevoli per l'industria del ferro, i risultati furono soddisfacenti grazie alla oculatezza del Consiglio d'amministrazione e della Direzione ed alla tranquilla e costante operosità degli operai.

Dopo approvato il bilancio e riconfermati in carica gli uscenti consiglieri e sindaci, il Presidente e tre membri del Consiglio della testè costituita Società di Previdenza fra gli operai delle Ferriere presentarono al cav. Carlo Neufeldt con meritate parole di riconoscenza, una pergamena, nominandolo Presidente Onorario perpetuo di tale istituzione. E questo sincero accordo e deferenza fra lavoro e capitale, oltre che tornare gradito alla città, torna di gran merito al cav. ing. Sendresen che, con elevati criteri di imparzialità e di giustizia, dirige lo Stabilimento.

Per una delle elezioni contestate del Friuli

La si mette male la vostra elezione a San Daniele — ci diceva ieri un gentiluomo di campagna. — L'avv. Riccardo Luzzatto ha prestato giuramento.

Può prestare non uno, ma cento giuramenti l'avv. Luzzatto, abbiamo press'a poco risposto, ma nessuno potrà sopprimere quei 1200 voti dati all'avvocato Giovanni Ronchi, nella sua qualità di unico candidato contro il deputato uscente, e unico avvocato di questo nome nel collegio ed in Friuli; nè potrà sopprimere gli altri novecento voti dati a Giovanni Andrea Ronchi, essendosi in queste schede aggiunto il secondo nome del candidato liberale.

L'errore commesso dal presidente del primo seggio, che proclamò il ballottaggio, non può dare adito ad una soppressione di 1200 voti regolarmente e coscientemente dati all'avv. Ronchi, risultato eletto a primo scrutinio con 300 voti di maggioranza.

Non possiamo ammettere che la Camera approvi una tale enormità. Anche se l'avv. Giovanni Andrea Ronchi non fosse il liberale tutto d'un pezzo, il soldato e patriotta ardente, il professionista intemerato, che tutti a Udine e nel Friuli conoscono, fosse anche il clericale più nero del Regno, non si potrebbero togliere quei 1200 voti dati al suo nome.

Se la Camera italiana facesse questo, bisognerebbe dire che vi prevalgono, non i criteri della rettitudine, ma lo spirito del più sfacciato camorrismo.

Confidiamo di trovare i consensi più aperti sui banchi dell'Estrema sinistra, fra quei deputati che non sottomettono la verità e la giustizia agli interessi del partito.

Conferenza concerto. Martedì prossimo 30 corr. alle ore 16.30 si darà una conferenza concerto nel salone del Patronato operaio femminile di via Ronchi, sull'argomento: « L'Italia nelle origini della musica istrumentale ». Questo genere di trattenimenti ebbe in altre città splendido successo. La parte letteraria sarà trattata dal prof. Bernardi del Liceo Benedetto Marcello in Venezia: la parte esecutiva dal violinista Giulio Pasquali e dal pianista prof. Goffredo Giarda.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 79° fanteria sotto la loggia municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. STRAUSS: Marcia d'ordinanza del 71° regg.to fanteria.
2. ROSSINI: Sinfonia *L'Italiana in Algeri.*
3. PIFFERI: Valzer *Aveu d'Amour.*
4. PUCCINI: Atto 3. *Tosca.*
5. BELIBES: Danza ungherese *Coppelia.*
6. TOZZI: Polka.

Tiro a segno. Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 17 e mezza nel poligono sociale seguiranno le lezioni regolamentari. Nelle ore pomeridiane due linee di tiro saranno adibite per esercitazioni libere. Con domani si chiude il primo periodo di lezioni iniziandosi il secondo domenica 9 maggio.

Alla Pasticceria Giuliani si trovano fresche le Focaccie Pasquali a L. 2 al kg.

Scuola popolare superiore. Il prof. Tarozzi, nella sua seconda conferenza, ci ha presentato la bella figura di Edmondo De Amicis sotto il suo vero aspetto. Il De Amicis è morto ma della sua morte in alcuni momenti non possiamo persuaderci, poichè egli ci era tanto caro, che ci pare di averlo sempre con noi. Ricordiamolo dunque ora, perchè domani egli sarà una memoria. Noi amiamo il geniale scrittore non solamente per quanto egli scrisse, ma perchè nei suoi libri ognuno trova qualche cosa di se stesso. Egli ha voluto far vedere che in Italia l'esercito è tutt'uno con la Nazione, che esercito e famiglia sono la stessa cosa. Il De Amicis però è rimasto inferiore al suo compito, ma ha contribuito grandemente a cementare l'unione fra popolo e soldati. Il distinto oratore a questo punto per spiegare meglio il suo concetto, fa una breve sintesi dell'epopea nazionale ch'egli divide in due parti; la prima che è dominata dal pensiero di Mazzini, le congiure, e va fino al 1848, e poi veniamo all'azione, la seconda parte, la guerra, le battaglie nelle quali si distingue l'esercito regolare. De Amicis, è scrittore manzoniano, e Alessandro Manzoni ci presentò il risorgimento come un avvenimento che deve far parte della vita famigliare. Ricorda la bellissima poesia pubblicata dal Manzoni per i moti del 1821 che comincia coi noti versi:

Soffermati sull'arida sponda
Volto il guardo al varcato Ticino

e passa in speciale esame i versi che alludendo al gran fatto dell'ottenuta indipendenza dicono:

Che ai suoi figli narrandolo un giorno,
Dovrà dir sospirando: Io non c'era!....

. . . .

Con queste parole, dice il distinto oratore, Manzoni dimostra come famiglia e patria debbano fondersi in una sola idealità. Viene quindi a parlare di alcuni dei lavori del De Amicis, e dimostra la sua potenza nella descrizione ch'egli sa variare a seconda dei luoghi descritti. La caratteristica principale di Edmondo De Amicis, è la bontà, egli trova per tutti e per tutto la parola d'amore; è sempre ottimista. Il De Amicis, lo scrittore tanto caro ai suoi contemporanei, sarà apprezzato e anche maggiormente compreso dalle future generazioni. Il prof. Tarozzi parlò per un'ora e mezzo, ma lo scelto uditorio gli prestò sempre la più viva attenzione, e la fine della magistrale conferenza giunse senza che nessuno se ne accorgesse. Il chiarissimo prof. Tarozzi ebbe un lungo e fragoroso saluto.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele. Col giorno 1 aprile entrerà in vigore il seguente nuovo orario:

Partenze da Udine (stazione tram): ore 6.36 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34. Arrivi a S. Daniele: ore 8.8 — 10.37 — 13.12 — 16.52 — 20.6.

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8.31 — 11.4 — 13.45 — 17.58. Arrivi a Udine (stazione tram): 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Dal 1 maggio a tutto settembre ne giorni festivi riconosciuti dallo Stato si attiveranno i seguenti treni:

Partenza da Udine (stazione tram): ore 21.36. Arrivo a S. Daniele ore 23.8.

Partenza da S. Daniele: ore 21. Arrivo a Udine (stazione tram): ore 22.32.

Cattedra Ambulante Provinciale d'agricoltura. In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Basaglia, Mortegliano, Flaibano, Buttrio, Viaro, Bagnarola, Azzano X, Forgaria.

Cadde dalla bicicletta. Tonetti Giuseppe di anni 19 di Giuseppe, di Godia, ricorse alle cure dell'Ospitale perchè essendo caduto dalla bicicletta aveva riportato la frattura del sesto esterno clavicolare sinistro; salvo-complicazioni guarirà in un mese. Il Tonutti venne medicato dal dott. Marzuttini.

Le ferite accidentali. All'Ospitale ricorsero per essere medicati: Bertossi Attilio d'anni 28 di Giacomo di Lauzacco, operaio, per ferita lacero contusa al dito medio della mano destra; De Giusto Lorenzo d'anni 24 di Giuseppe di Galleriano, operaio, per ferita lacero-contusa al dito anulare della mano destra. Il dottor Paolo Marzuttini li dichiarò entrambi guaribili in 10 giorni.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Miotti Cesare: G. Tam e C. 2, Morelli Francesco 1, Cossutti Pietro 1, Ragazzoni Giov. 1, Vittorio Bottussi 1, ing. Giuseppe Scoffo 2, Pagnutti Giov. 1, Montegnacco co. Guglielmo 2, rag. Luigi Bon e famiglia 5, Giov. Missio 1, Coradazzi Luigi 1, Rieppi Valentino 1, Rubazzer dott. Alessandro 2, fratelli Tonini 2, cav. Luigi Micoli Toscano 2, Minetta Pravisani 2, Lunazzi Pietro 1, Pravisani Alfonso 1.

Vanelli Andrea di Collalto: Pietro Magistris 1, Italico Ronzoni 2.

Florida Giacomo: G. Comessatti 1.

Della Savia Elisa di Moruzzo: famiglia Bertuzzi di Tricesimo 1, Maria Ronchi di Tricesimo 1.

Cremona Remigio: Pelizzo Leonardo 1, Pelizzo Giov. 1, Italico Ronzoni 1.

G. B. D'Aronco: Emilia ved. De Giudici 5.

Brandolini Filippo: Vittorio Deotti 1, Luigi Zani 0.50, Rieppi Valentino 1, Angelo Tonini 2, Emilia ved. De Giudici 5.

Martinuzzi Italia: Luigi Zani 0.50.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Italia Stampetta-Martinuzzi: Antonio Disnan lire 1.

Gio. Batta D'Aronco: Livotti Amedeo 2.

Giovanni Silvestri: Zavatti Viscardo 1.

Filippo Brandolini: Antonio De Paoli 1.

Giuseppina Trombetta Valle: Zavatti Viscardo 1.

Cesare Miotti: Zavatti Viscardo 1, Pio Tralerat 2, Degani Luigi 1.

Arte e Teatri

Compagnia di varietà

Questa sera seconda rappresentazione della compagnia di varietà condotta e amministrata da Vincenzo Tomasino. Bebutto della copia *Branciforte Darcter*, duetto comico.

Les Perettas barristi eccentrici burleschi.

Domani ultima rappresentazione.

ULTIME NOTIZIE

La mozione per la pace

Vienna, 26. — Nella seduta odierna della Camera, il socialista Adler svolse una mozione per la pace invitando tutti i partiti a votarla.

Il Presidente dei ministri Bienerth rispose che il Governo farà tutto il possibile per conservare la pace, ma se non fosse possibile, l'appello al patriottismo dei popoli austriaci troverebbe certo (il Governo ne è convinto) un'eco entusiastica in questa Camera (*vivissimi, prolungati applausi*).

Fu approvata la mozione; e così ebbe termine la commedia.

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*
Granoturco	da L.	11.75 a 18.25
Cinquantino	»	11.75 » 12.—
Sorgorosso	»	6.50 a 7.30
Frutta		*al Quintale*
Pomi	»	23.— » 50.—
Legumi		
Faginoli	»	28.— » 32.50
Patate	»	8.— » 12.—
Sementi		*al chilogr.*
Erba spagna	»	1.10 » 2.20
Trifoglio	»	1.10 » 1.65
Altissima	»	—.— » 1.—
Reghetto	»	—.50 » —.55
Fieno	»	—.40 » —.—

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.98
» 3 1/2 % (netto)	» 103.28
» 3 %	» 73.—
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1306.50
Ferrovie Meridionali	» 663.50
» Mediterranee	» 395.25
Società Veneta	» 206.—
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 364.50
» Mediterranee 4 %	» 508.50
» Italiane 3 %	» 360.63
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 506.75
» Cassa risp., Milano 4 %	» 514.50
» » » » 5 %	» 517.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 509.50
» » » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.59
Londra (sterline)	» 25.36
Germania (marchi)	» 123.74
Austria (corone)	» 105.50
Pietroburgo (rubli)	» 264.50
Rumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.79

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.17 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.18 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.53 — D. 7.43 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.2 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 19.57 — Mis. 21.42

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.3 — M. 1[illegible]

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Racconto pel Dopopranzo

Molti funzionari, molti impiegati debbono alla loro occupazione sì sedentaria, di soffrire digestioni penose e di soffrir molto allo stomaco. Questi mali di stomaco influiscono sul carattere e non sono forse estranei alla reputazione di cattivo umore che vien fatta ai funzionari del governo.

Noi conosciamo dei funzionari che hanno guarito il loro cattivo stomaco senza però cambiare di situazione, esempio il signor Carlo Pizzi, impiegato comunale, via Tocci n. 8, S. Martino di Finita (Cosenza), che ha scritto:

«In omaggio alla verità debbo dichiararvi che coll'uso delle Pillole Pink ho ottenuto un notevole risultato. Dopo aver preso le Pillole Pink durante qualche tempo, i miei dolori erano scomparsi, ero meno ipocondriaco e la mia salute era divenuta perfetta.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti